

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 5,1-20)

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.

Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo.

Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.

Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».

Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione gli rispose - perché siamo in molti».

E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo.

E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura.

Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te».

Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

COMMENTO

Disumanizzazione del male. La prigionia del male umilia l'uomo. La sua libertà è garantita dal Signore e la sua assenza coincide invece con un abbruttimento che impedisce soprattutto il tratto principale della nostra vita: la socialità, con Dio e con i fratelli.

I mandriani. Esprimono un'umanità calcolatrice, che lavora e guadagna sul male, sulla perdita della libertà della gente, per questo non sopporta il Signore e lo allontana, per il danno alla loro ambizione portato dalla liberazione di Cristo.

Le grandi opere del Signore. Godere della libertà di Cristo dal male significa anche riconoscere a chi si è debitori della propria vita: l'evangelizzazione non è indottrinamento o reclutamento, ma testimonianza dell'evento di cui si è goduto, comunicazione e condivisione della stessa autorità di Cristo che ha liberato me e mi ha portato alla pienezza di vita.

MEDITAZIONE

Tenere Dio a distanza. L'indemoniato e i mandriani condividono uno stesso tratto: tenere Gesù a distanza. Lo fanno per non vedere modificata la propria posizione, perché il Signore chiama conversione. Per evitare di cambiare, il fastidio di modificare equilibri inveterati e rassicuranti anche se iniqui, anestetizziamo il Vangelo e rendiamo la presenza di Gesù irrilevante. Ma quale libertà e quale umanizzazione ci aspetterebbe se solo osassimo tentare la via del Vangelo con serietà!

Vangelo vivente. Siamo un Vangelo vivente, quando viviamo la potenzialità di vita e di santità che il Signore ci ha offerto con la sua redenzione. L'essere figli di Dio, fratelli, custodi del Creato, artefici della sua giustizia e della sua pace: è questo l'annuncio del Vangelo che tutti ci attende, reso possibile dalla libertà a cui Cristo ci ha chiamato.

PREGHIERA. Sal 145(146)

Il salmista che ha goduto della liberazione di Dio esulta e loda il suo Signore. E la voce di Cristo, liberato dalla morte; è la voce dei discepoli che partecipano della sua stessa liberazione.

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Preghiamo.
Custodisci, o Signore, coloro che ti supplicano, sorreggi chi è fragile, vivifica sempre con la tua luce quanti camminano nelle tenebre del mondo e concedi loro, liberati da ogni male, di giungere ai beni eterni.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Più legato, più libero. Tu sei il mio paracadute: più sono legato a te, più sono libero. Mi inganna chi mi invita a vederti come un ostacolo alla mia ambizione: quanto più ti appartengo, tanto più sono me stesso.

Grandi cose ha fatto il me l'onnipotente. Voglio intonare la mia vita al cantico di Maria, alla semplicità con cui può dire le cose grandi che ha fatto il Signore senza per questo sentirsi sminuita. Dio ha fatto in me cose grandi, non io.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).